

messo piede nella città, attraversando le vie come semplice viaggiatore; e al ritorno da Sipsca... « bis in idem »; veduto poi quanto desideravo nei pressi dell'urbe, mi son dato italiano nella prima e seconda giornata, italo-romeno nella terza e quarta, e... in seguito romeno puro sangue, sempre!

In tal modo, diradati i sospetti, non ebbi fastidi di sorta durante i dodici giorni della mia permanenza in città. Non così fu, ahimè, della mia vita... casalinga, dacchè dormii come Dio volle, nutrendomi ancor peggio....

Mi dispiacque disturbar troppo il prete Cosma, preferendo alloggiare nel monastero di Santo-Ilie a pochi minuti da Moscopole, su un colle dominante il Comune. Là, in uno stambugio della corte, che guardava a oriente, piazzai un tavolino e due seggiole, con due tende all'uopo acquistate per velario alle finestre, un lume a petrolio e una serratura improvvisata.

E il letto?.. mi domanderete. Oh! mi sdraiavo lungo su una delle mie coperte da viaggio stesa su una specie d'intavolato, e mi coprivo le stanche membra con l'altra.... Alla stessa maniera si « arrangiò » anche il figlio di Cosma, l'istitutore Dina, giovane molto garbato, che mi tenne compagnia durante l'intero mio soggiorno a Moscopole, facendomi bensì da... cuoco, cucinando della carne, che compravamo in paese, con del formaggio, sopra mucchi di bragia ardente nella camera stessa....

La sera venivano a dormire presso di noi, in un corridoio adiacente, un gendarme musulmano e un guardiaboschi romeno.

Vissi così quattro giorni di seguito, finché il buon Cosma, temendo qualche brutto tiro da parte dei ben noti briganti, volle farmi ricoverare in un'aula della nostra scuola in città, dove mi trovai, è vero, al coperto da ogni insidia esteriore, ma... egualmente a digiuno di qualsiasi « comfort », per otto lunghi giorni, proprio come al monastero...; in più, anzi, nel tempo che Dina recavasi a Coritza, cioè per una giornata abbon-